

# La nautica comincia a imbarcare la crisi

**Il presidente di Ucina  
Confindustria Nautica,  
Albertoni: occupazione in calo  
del 15%, ci salva solo l'export**

**GENOVA.** La crisi investe anche una delle più specifiche peculiarità del popolo italiano, marinaro per antonomasia: andar per mare. L'occupazione nel settore diportistico è infatti calata del 15%, mentre il rapporto tra vendite interne ed esportazione sale in maniera esponenziale verso quest'ultima, che rappresenta ormai l'80% della produzione, quando nel 2010 era il 67%. Ed in questa situazione c'è il reale pericolo di delocalizzazione; produzione portata cioè fuori dai nostri confini, con la temibile conseguenza di crollo occupazionale e crisi profonda del settore in Italia. A lanciare l'allarme è stato, ieri a Milano, il presidente di Ucina Confindustria Nautica, Anton Francesco Albertoni, in occasione della presentazione della 52esima edizione del Salone nautico internazionale che si svolgerà presso la Fiera di Genova dal 6 al 14 ottobre prossimo: rassegna considerata la numero uno in Europa del settore. «Sebbene le prime stime sul fatturato globale 2011 dell'industria nautica nazionale – ha detto il presidente Ucina – segnalino un sostanziale pareggio rispetto all'anno precedente, con 3 miliardi e 340 milioni di euro contro i 3 miliardi e 300 milioni del 2010, i primi mesi del 2012 stanno registrando segnali di deterioramento nei valori delle attività che lasciano presagire una chiusura dell'esercizio 2011/2012 in negativo». Da qui, ha insistito Albertoni, il calo occupazionale e quello che ha definito «un vero e proprio processo di desertificazione del settore in atto, che si va concentrando in alcuni distretti territoriali e con intere aree geografiche che hanno visto disperdersi importanti filiere produttive». Il leader degli industriali diportisti made in Italy prosegue: «Se questo Paese ci condanna a fare barche solo per gli stranieri, le nostre aziende saranno costrette a delocalizzare. E questo sarà un percorso doloroso per tutti». Ma anche assurdo alla luce dei dati forniti da una ricerca della Fondazione Edison, citata da Albertoni, che informano come la nautica da diporto è uno dei 31 settori del manifatturiero dove l'Italia supera la Germania in competitività e peso dell'export.

**Dino Frambati**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

